

(N. 1786)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei Senatori AMIGONI, SANTERO e CADORNA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 7 DICEMBRE 1956

Istituzione delle Camere di commercio di Prato, Busto Arsizio, Lecco e Verbania.

ONOREVOLI SENATORI. — Le Camere di commercio, industria e agricoltura hanno un compito di fondamentale importanza, dovendo procedere al coordinamento e provvedere allo sviluppo delle attività delle zone in cui operano.

La loro istituzione rispondeva, quindi, a precise necessità ed in funzione di queste venivano create, prescindendo da ogni altra considerazione.

In ragione di tali caratteristiche, le Camere di commercio, hanno seguito, fino al 1926, un indirizzo che teneva unicamente conto delle obiettive esigenze economiche delle zone su cui avevano giurisdizione.

Tale indirizzo, a carattere pratico, fu abbandonato nel 1926, quando prevalsero sulle realtà economiche ragioni burocratiche e politiche.

Infatti, con la legge 18 aprile 1926, n. 731, tutte le Camere di commercio esistenti furono abolite e vennero sostituite dai Consigli provinciali dell'economia, ai quali furono preposti, per accentuarne il carattere politico, i Prefetti.

Oggi, nel nuovo clima democratico, appare indispensabile rivedere l'impostazione errata

data agli organismi di cui trattasi con la legge del 1926 e ritornare al passato già collaudato da pluridecennali esperienze. È d'uopo, infatti, che le Camere di commercio tornino alla loro primitiva funzione e vengano, pertanto, istituite in relazione ai reali constatati bisogni delle zone che debbono servire.

* * *

Prato ha ormai più di 100.000 abitanti: è la terza città della Toscana; è il primo fra i Comuni italiani non capoluogo di provincia.

Dal punto di vista economico Prato, col suo mandamento, è il primo centro industriale della Toscana, particolarmente per l'industria laniera (circa il 72 per cento, in valore, delle attuali esportazioni laniere dell'Italia è pratese); è un centro commerciale d'importanza cospicua (è forse il primo centro mondiale del commercio degli stracci); è sede di attività artigianali, prevalentemente laniere, veramente imponenti; ha notevoli attività agricole.

Nell'industria, Prato e la sua zona contano: due aziende con oltre 1.000 dipendenti, cinque aziende aventi da 500 a 1.000 dipendenti, circa 45 aziende aventi da 100 a 500 dipendenti,

circa 950 aventi meno di 100 dipendenti. I lavoratori occupati nelle varie industrie sono così suddivisi: n. 22.000 tessili; n. 700 chimici; n. 400 metalmeccanici; n. 100 di altre categorie. Prato è sede di una Unione industriale *del tutto autonoma da quella di Firenze*, e più antica di quella di Firenze.

Nel commercio, Prato conta circa 2.000 aziende con 800 dipendenti. È sede di una Unione commercianti anch'essa *del tutto autonoma da quella di Firenze*. Operano in Prato 10 istituti di credito con circa 450 dipendenti. La sola Cassa di risparmio di Prato — *che è completamente indipendente da quella di Firenze* — amministra denaro per circa lire otto miliardi.

Nell'artigianato, le aziende sono 4.300 circa: 3.000 circa sono di tessitori per terzi; i dipendenti degli artigiani sono circa 7.000. Hanno sede in Prato associazioni artigianali *del tutto autonome da quelle di Firenze*.

Nell'agricoltura, le famiglie coloniche della zona pratese sono circa 3.000 con un numero approssimativo di 10-12.000 componenti occupati effettivamente nei lavori agricoli.

Complessivamente, quindi, considerandosi anche gli artigiani ed i coloni, lavorano in Prato, nelle varie branche economiche, oltre 47.000 persone.

Vivamente sentita è, in Prato, la necessità di una Camera di commercio autonoma, che presieda alle importantissime attività economiche pratesi: tanto più che queste sono completamente distanti da quelle fiorentine, le quali hanno tutt'altro carattere, sicchè gli operatori economici pratesi non possono restar confusi con quelli fiorentini, con cui non hanno alcuna comunanza di interessi. Scarsissima, oltretutto, è l'utilità di un ufficio distaccato che la Camera di commercio di Firenze tiene in Prato.

* * *

La città di Busto Arsizio non aveva in passato una propria Camera di commercio ma negli ultimi anni la città e la zona ebbero uno sviluppo industriale e commerciale assai rilevante.

La sola città di Busto che nella prima decade del secolo contava poco più di 25.000 abitanti, con l'ultimo censimento della popolazione ha raggiunto la cifra di 52.607 abitanti:

i lavoratori che erano circa 10.000 sono saliti a circa 26.000.

Analogo sviluppo ebbe la zona, tanto che i dieci Comuni che dovrebbero far capo alla Camera di commercio di Busto Arsizio, danno, secondo il censimento dell'industria e commercio del 1952, i seguenti risultati:

n. delle unità locali censite	4.306
n. degli addetti	44.650

L'industria prevalente nella zona è quella tessile e più precisamente quella cotoniera che ha tradizioni gloriose; altra industria di notevole importanza è quella meccanica ed in particolare l'industria produttrice di macchine tessili.

La zona di Busto ha una sua fisionomia nel settore produttivo per cui si ravvisa la necessità dell'istituzione della Camera di commercio.

* * *

Agli albori del Regno d'Italia la città di Lecco, nella quale oltre all'industria tessile fioriva l'industria metalmeccanica, ritenne che per una adeguata tutela della propria economia fosse necessaria una propria Camera di commercio.

Il Ministro dell'industria del tempo, al quale erano pervenuti i conformi pareri del comune di Lecco, dell'Amministrazione provinciale e della Prefettura di Como, appoggiandosi alla legge 6 luglio 1862, n. 680, la quale ammetteva che nei centri non capoluoghi di provincia, in cui fossero svolte particolari attività industriali e commerciali, potessero essere istituite Camere di commercio autonome, decise, con decreto reale del 23 ottobre 1862, la istituzione di un'autonoma Camera di commercio in Lecco.

Il mutamento dell'economia della zona, verificatosi in prosieguo di tempo, ha vieppiù e meglio caratterizzata e resa operante la Camera di commercio di Lecco. Infatti, venuta meno gradatamente l'attività serica, rimasta fiorente nella zona di Como, nuovo e costante impulso venne dato nella zona di Lecco all'attività metalmeccanica ed in special modo alla trafileira, che al presente raggiunge circa il 60 per cento di quella nazionale.

Pertanto, il ripristino della Camera di commercio in Lecco rappresenta il riconoscimento di quella realistica necessità che fu disconosciuta quando ragioni burocratiche e politiche

ebbero malauguratamente il sopravvento sulle situazioni economiche.

* * *

Le zone del Cusio, dell'Ossola e del Verbano, e cioè la parte pedemontana e montana della provincia di Novara, costituiscono per le peculiari caratteristiche, un insieme organico e del tutto distinto dalla parte meridionale della provincia stessa.

L'economia agricola di queste zone è legata alle condizioni orografiche che limitano al pascolo ed al bosco le principali e quasi esclusive attività agricole locali.

Così nel campo industriale le valli dell'Ossola, con i loro importantissimi impianti idroelettrici, creano una serie di problemi ed un insieme di situazioni che non trovano rispondenza nelle condizioni della bassa novarese.

Anche gli altri settori industriali si differenziano sostanzialmente sia in quanto nella parte settentrionale si trovano i grossi impianti siderurgici, e sia perchè, come nel Cusio e nel Verbano, le condizioni di queste zone di agricoltura, favoriscono il formarsi di una fiorente media e piccola industria locale.

Infine i due magnifici laghi — il Maggiore e quello dell'Orta — come le bellissime valli alpine, sulle quali corrono le grandi strade che collegano l'Italia all'Europa centrale, fanno di queste zone una delle manifestazioni più interessanti e più ricercate del turismo italiano ed internazionale.

Questi elementi — volutamente appena accennati — dicono chiaramente come le zone del

Verbano, del Cusio e dell'Ossola abbiano un complesso di attività di grande rilievo che da un lato ne determina la notevole essenziale importanza e dall'altro richiede, per i problemi non semplici nè di scarsa mole, un'attrezzatura adeguata che possa regolarne la complessa e ben distinta economia.

La accennate condizioni attuali di queste zone sono logica conseguenza delle loro caratteristiche naturali in quanto sono legate intimamente alla configurazione delle zone stesse, alla attività delle popolazioni locali ed alla capacità delle stesse a costituirsi una propria economia. Infatti anche gli studi storici, nell'illustrare l'economia del Verbano, del Cusio e dell'Ossola, ricordano, in queste zone, oltre alla istituzione intorno al 1800 della Vice Prefettura e del Tribunale di prima giudicatura, la esistenza in quei tempi nel centro di Pallanza — che fa parte ora della città di Verbania — di altri importanti istituti quali l'Archivio notarile, la Conservatoria delle ipoteche, la Camera di commercio, la Cancelleria del censo, l'Intendenza di finanza, la Dogana, la Dispensa del sale e la Podesteria delle leve.

Le zone del Verbano, Cusio ed Ossola per la loro vita, che ne fa un tutto ben circoscritto e distinto, hanno necessità di un proprio Ente — una Camera di commercio — che localmente ne studi, stimoli e coordini la importante economia.

La Camera di commercio, per le zone del Cusio, dell'Ossola e del Verbano dovrà avere sede in Verbania.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Sono istituite le Camere di commercio industria e agricoltura di Prato, di Busto Arsizio, di Lecco e di Verbania.

Art. 2.

La Camera di commercio di Prato avrà giurisdizione sui comuni di Prato, Calenzano, Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Vaiano, Vernio.

Art. 3.

La Camera di commercio di Busto Arsizio avrà giurisdizione sui comuni di: Busto Arsizio, Cairate, Castellanza, Fagnano Olona, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Lonate Pozzolo, Marnate, Olgiate Olona, Solbiate Olona.

Art. 4.

La Camera di commercio di Lecco avrà giurisdizione sui comuni di: Abbazia Lariana, Airuno, Annone Brianza, Ballabio, Barzago, Barzanò, Barzio, Bellano, Bosisio Parini, Brivio, Bulciago, Calco, Casargo, Casatenovo, Cassato Brianza, Cassina Valsassina, Castello Brianza, Cernusco Montevicchia, Cesana Brianza, Civitate, Colico, Colle Brianza, Cortenova, Costamasnaga, Cremella, Cremeno, Dervio, Dolzago, Dorio, Ello, Esino Lario, Galbiate, Garbagnate Monastero, Garlate, Imbersago, Introbio, Introzzo, LECCO, Lierna, Lomagna, Malgrate, Mandello Lario, Margno, Merate, Missaglia, Moggio, Molteno, Monticello, Morterone, Nibionno, Oggiono, Olgiate Molgora, Olginate, Oliveto Lario, Osnago, Paderno d'Adda, Pagnona, Parlasco, Pasturo, Perlego, Perego, Pescate, Premana, Primaluna, Pusiano, Robbiate, Rogeno, Rovagnate, S. Maria Hoè, Sirone, Sirtori, Sueglio, Suello, Taceno, Tremenico, Valgrehentino, Valmadrera, Varenna, Vendrogno, Verderio Inferiore, Verderio Superiore, Vestreno, Viganò.

Art. 5.

La Camera di commercio di Verbania avrà giurisdizione sui comuni di: Ameno, Antrona

Schieranco, Anzola d'Ossola, Arizzano, Armeno, Arona Aurano, Baceno, Bannio Anzino, Baveno, Bee', Belgirate, Beura Cardezza, Bognanco, Brovello, Carpugnino, Calasca Castiglione, Cambiasca, Cannero, Cannobio, Caprezzo, Casale Corte Cerro, Cavaglio Spocchia, Cepomorelli, Cesara, Cossogno, Craveggia, Crevola d'Ossola, Crodo, Cursolo Osasso, Domodossola, Dormelletto, Druogno, Falmenta, Fornazza, Ghiffa, Gignese, Gravellona Toce, Gurro, Intragna, Lesa, Macugnaga, Madonna del Sasso, Malasco, Maserà, Massino Visconti, Meina, Mergozzo, Miasino, Miazzina, Montecrestese, Montescheno, Nebbiuno, Nonio, Oggebbio, Omegna, Ornavasso, Orta S. Giulio, Pallanzeno, Pella, Pettenasco, Piedimulera, Pieve Vergonte, Pisano, Pogno, Premeno, Premia, Premesello, Quarna Sopra, Quarna Sotto, Re, S. Bernardino Verbano, S. Maria Maggiore, S. Maurizio d'Opeglio, Stresa, Toceno, Trarego Viggiona, Trasquera, Trontano, Valstrona, Vanzone S. Carlo, Varzo, VERBANIA, Vignone, Villadossola, Vogogna.

Art. 6.

Le Camere di commercio industria e agricoltura di Prato, di Busto Arsizio, di Lecco e di Verbania prenderanno accordi rispettivamente con quelle di Firenze, Novara, Como e Varese per la consegna degli atti di ufficio e degli archivi, che riguardano i Comuni di loro giurisdizione e che sono necessari per lo svolgimento delle loro attività.

Art. 7.

Le Camere di commercio di Prato, Busto Arsizio, Lecco e Verbania si organizzeranno con personale proprio. I dipendenti delle Camere di commercio di Firenze, Novara, Como e Varese, che, in conseguenza della istituzione delle nuove Camere dovessero essere messi in libertà, avranno la preferenza nell'assunzione da parte delle Camere di nuova istituzione.

Art. 8.

Le norme della legge 18 aprile 1926, n. 731, che contrastano con la presente legge sono abrogate.